

# **Il nostro fiume, il nostro futuro: una proposta condivisa per il Secchia**

Percorso partecipativo per l'elaborazione di una proposta condivisa di Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto

## **Libro Bianco**

Bozza del 29 aprile 2026

# Indice

<b>Premessa</b>	<b>3</b>
<b>1. Idraulica, sicurezza idraulica, gestione del regime idraulico, attività estrattive</b>	<b>4</b>
Sintesi	4
1.1. Ridare spazio al fiume	5
1.2. Attività estrattive	6
1.3. Quantità e qualità delle acque	7
1.4. Manutenzione delle infrastrutture idriche	8
<b>2. Fruizione, beni culturali, mobilità sostenibile, comunicazione e marketing</b>	<b>10</b>
Sintesi	10
2.1. Turismo sostenibile	10
2.2. Beni culturali	12
2.3. Mobilità sostenibile	12
2.4. Comunicazione e marketing	14
<b>3. Agricoltura, gestione faunistica venatoria</b>	<b>16</b>
Sintesi	16
3.1. Agricoltura	17
3.2. Fauna opportunista	18
3.3. Fauna ittica	20
<b>4. Rete ecologica, gestione forestale, urbanizzazioni e infrastrutture</b>	<b>22</b>
Sintesi	22
4.1. Urbanizzazioni e infrastrutture	23
4.2. Recupero degli spazi naturali degradati	23
4.3. Gestione forestale	24
4.4. Relazione fiume-città	25
<b>5. Proposte di allargamento della perimetrazione del Paesaggio Protetto del Secchia</b>	<b>27</b>

## Premessa

La presente prima bozza di Libro bianco si colloca all'interno del percorso partecipativo deliberativo "Il nostro fiume, il nostro futuro", finalizzato all'elaborazione condivisa di una proposta di istituzione del Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto dell'ambiente fluviale del medio e basso corso del Secchia.

Il percorso ha previsto il coinvolgimento di un campione rappresentativo di cittadine e cittadini, chiamati a contribuire, attraverso modalità deliberative strutturate, alla definizione di raccomandazioni da sottoporre all'Ente Parchi Emilia Centrale. In particolare, il processo si è articolato in quattro incontri deliberativi tematici, dedicati rispettivamente a:

1. idraulica, sicurezza idraulica, gestione del regime idraulico e attività estrattive;
2. fruizione, beni culturali, mobilità sostenibile, comunicazione e marketing;
3. agricoltura e gestione faunistica venatoria;
4. rete ecologica, gestione forestale, urbanizzazioni e infrastrutture .

Ciascun incontro si è sviluppato secondo una metodologia ricorrente, articolata in una fase introduttiva in plenaria, momenti di confronto in sottogruppi tematici e una successiva restituzione collettiva. Nei sottogruppi, i partecipanti sono stati guidati da uno schema comune di lavoro volto a far emergere quattro dimensioni chiave: potenzialità e opportunità, aspetti critici e rischi, proposte e luoghi. Le restituzioni sono state raccolte e sistematizzate in report di sintesi, che costituiscono la base conoscitiva del presente documento.

Il Libro bianco rappresenta quindi una fase intermedia e strategica del processo deliberativo: esso non costituisce un documento tecnico né un atto pianificatorio, ma una sintesi ragionata delle istanze, delle priorità e delle raccomandazioni emerse dal confronto deliberativo tra cittadini. La sua redazione si basa esclusivamente sui contenuti emersi nei quattro incontri, ri-organizzati in forma coerente e orientata al decisore pubblico.

Dal punto di vista metodologico, il documento adotta una forma espressiva basata su raccomandazioni, con l'obiettivo di tradurre il confronto deliberativo in indicazioni operative. Laddove nel processo siano emerse posizioni differenti o divergenti, queste vengono esplicitate, al fine di restituire la complessità del dibattito e supportare scelte consapevoli.

Il Libro bianco è destinato a essere utilizzato dall'Ente Parchi Emilia Centrale come contributo informativo e orientativo per l'elaborazione del Documento di proposta istitutiva del Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto. In questo senso, esso funge da ponte tra la fase partecipativa e la successiva fase tecnico-istituzionale, offrendo una base di conoscenze e indirizzi costruita attraverso il coinvolgimento diretto della comunità.

A valle della redazione del Libro bianco, il processo prosegue con la traduzione delle raccomandazioni in scelte progettuali e normative da parte degli enti competenti. Il documento contribuisce quindi a garantire che tali scelte siano informate non solo da valutazioni tecniche, ma anche da esigenze, percezioni e conoscenze diffuse sul territorio, emerse attraverso il percorso deliberativo.

In questo quadro, il Libro bianco assume una funzione di raccordo tra partecipazione e decisione pubblica, rafforzando la legittimità e la qualità delle politiche future relative al fiume Secchia e al suo territorio.

# 1. Idraulica, sicurezza idraulica, gestione del regime idraulico, attività estrattive

## Sintesi

### **Una visione unitaria del sistema fluviale**

Il Secchia va interpretato come un sistema territoriale unitario, nel quale sicurezza idraulica, qualità ambientale, attività economiche e manutenzione risultano strettamente interdipendenti. È necessario superare una gestione frammentata, sia tra enti sia tra diverse porzioni del corso d'acqua, orientando la proposta istitutiva verso una visione di bacino capace di tenere insieme monte e valle, aree golenali, cave dismesse, argini, traverse, casse di espansione, reticolo dei canali e falde.

### **Ridare spazio al fiume, con scelte graduate e fondate su dati**

Il tema del "ridare spazio al fiume" viene assunto come una delle condizioni rilevanti per rafforzare la sicurezza idraulica e la resilienza ecologica del sistema, senza tuttavia trasformarlo in un principio astratto o uniforme. Emergono posizioni differenti: da un lato si considera prioritario concentrare l'espansione a monte, soprattutto nelle ex cave; dall'altro si ritiene necessario ampliare gli spazi del fiume anche a valle. Le diverse posizioni condividono però l'esigenza che ogni decisione sia sostenuta da dati tecnici, valutazioni ambientali, indennizzi equi e una comunicazione trasparente.

### **Attività estrattive come eredità da governare**

Le attività estrattive rappresentano un'eredità territoriale da affrontare con una strategia di governo e recupero. Le ex cave sono riconosciute come ferite paesaggistiche, ma anche come possibili risorse per il futuro del Secchia: casse di espansione, zone umide, laghi naturalistici o spazi controllati di fruizione. Perché queste potenzialità possano tradursi in interventi concreti, risultano necessari chiarimenti riguardo le proprietà, verifiche ambientali, risorse per bonifiche e manutenzione.

### **Quantità e qualità delle acque come politica integrata**

La gestione delle acque richiede un approccio integrato, capace di considerare insieme quantità e qualità. Tutela del deflusso, riduzione degli inquinanti, controllo degli scarichi agricoli e zootecnici, valorizzazione dei depuratori, ricarica delle falde e creazione di invasi di accumulo costituiscono componenti di una medesima politica pubblica, da leggere in modo coordinato e non come interventi separati.

### **Manutenzione permanente e chiarezza delle competenze**

La manutenzione delle infrastrutture idriche è una funzione ordinaria, permanente e strategica per il futuro del sistema fluviale. Si evidenzia la richiesta di maggiore chiarezza sulle competenze, sfalci puntuali, monitoraggi efficaci, dragaggi o movimentazioni dei sedimenti valutati con rigore tecnico e normativo. A ciò si affianca la necessità di una zonizzazione preventiva, capace di distinguere dove rinaturalizzare, dove mantenere gli assetti esistenti e dove intervenire per ragioni di sicurezza.

## 1.1. Ridare spazio al fiume

### **Una strategia differenziata tra monte, valle e asta fluviale**

Si raccomanda di prevedere una strategia articolata per restituire spazio al fiume, distinguendo tra interventi a monte, interventi a valle e azioni diffuse lungo l'intera asta. Il principio generale emerso è che maggiori spazi di divagazione possono aumentare la sicurezza idraulica, favorire la rinaturalizzazione e migliorare la fruizione; tuttavia, l'applicazione concreta deve essere graduata in base ai luoghi, ai rischi, alle proprietà e agli usi esistenti.

### **Le ex cave come aree di espansione controllata**

Si suggerisce di valutare prioritariamente il recupero funzionale delle ex cave tra Magreta e Marzaglia come aree di espansione controllata, previa caratterizzazione ambientale e, dove necessario, bonifica. Questi invasi sono percepiti come una risorsa potenziale per trattenere a monte volumi d'acqua durante le piene, riducendo la pressione sui centri abitati di valle, tra cui Rovereto sulla Secchia. Al tempo stesso, un altro punto di vista raccomanda di considerare anche l'ampliamento delle golene come soluzione per ridare spazio al fiume.

### **Rinaturalizzazione governata e non abbandono**

Si ritiene che il fiume debba potersi autoregolare attraverso processi naturali più liberi; tuttavia, da un altro punto di vista, si teme che una rinaturalizzazione non gestita possa generare ostruzioni, proliferazione incontrollata di fauna e vegetazione, perdita di presidio umano e aumento del rischio idraulico. La raccomandazione comune è quindi di progettare una rinaturalizzazione governata, fondata su evidenze tecniche e su manutenzione continua.

### **Strumenti economici e giuridici per proprietari e agricoltori**

È opportuno predisporre strumenti economici e giuridici chiari per evitare che la restituzione di spazi al fiume diventi una penalizzazione ingiustificata per agricoltori e proprietari. In particolare, si raccomanda di valutare acquisizioni pubbliche mirate, indennizzi calcolati sui valori ante-piano, aree sacrificabili concordate e compensazioni proporzionate ai vincoli introdotti. Le aree private eventualmente destinate all'allagamento dovrebbero essere individuate con anticipo, motivate tecnicamente e accompagnate da accordi trasparenti.

### **Comunicazione pubblica e monitoraggio civico**

Si auspica di affiancare alla progettazione tecnica azioni di comunicazione, ascolto e di coinvolgimento delle comunità. Prima di assumere decisioni che incidono su proprietà, attività agricole o insediamenti, si raccomanda di raccogliere istanze e timori delle categorie coinvolte, sottoporli a valutazione tecnica e restituire ai cittadini dati comprensibili. Il tratto da Sassuolo a Concordia potrebbe diventare anche un laboratorio di monitoraggio civico e ricognizione partecipata.

#### **Ridare spazio al fiume. Questioni aperte**

##### **Dove concentrare l'espansione del fiume?**

- Una posizione ritiene prioritario concentrare l'espansione naturale a monte, soprattutto attraverso il recupero delle ex cave.
- Un'altra posizione sostiene la necessità di aumentare lo spazio del fiume anche a valle, ampliando le aree golenali.

##### **Quale grado di rinaturalizzazione?**

- Una posizione ritiene opportuno lasciare maggiore spazio ai processi naturali e all'autoregolazione del fiume.

- Un'altra posizione teme che una rinaturalizzazione non gestita possa generare ostruzioni, proliferazione incontrollata di fauna e vegetazione, perdita di presidio umano e aumento del rischio idraulico.

## 1.2. Attività estrattive

### **Ex cave come tema strategico del Paesaggio protetto**

Si raccomanda di considerare le aree estrattive e le ex cave come uno dei temi strategici del futuro Paesaggio protetto. Esse sono grandi vuoti fisici e paesaggistici, spesso recintati, poco comprensibili e sottratti allo sguardo pubblico. Per questa ragione si ritiene opportuno promuovere un'azione sistematica di conoscenza, recupero e riuso polifunzionale, capace di trasformare situazioni di degrado in risorse per la sicurezza idraulica, la biodiversità e la fruizione.

### **Mappatura delle aree estrattive**

Si propone di realizzare una mappatura completa delle aree estrattive dismesse e attive, con particolare attenzione all'asse Prignano/Castellarano - Marzaglia/Rubiera, alla zona bassa, alla rete delle ciclovie e alla zona disarginata di Campogalliano. La mappatura dovrebbe chiarire proprietà, stato giuridico, eventuali contenziosi, presenza di contaminazioni, possibilità di bonifica e funzioni compatibili. In assenza di questa base conoscitiva, ogni ipotesi di recupero rischia di rimanere bloccata da incertezze legali, costi non sostenibili o conflitti di responsabilità.

### **Rinaturalizzazione polifunzionale e obiettivi caso per caso**

Si raccomanda di orientare il recupero verso una rinaturalizzazione polifunzionale. Dove le condizioni tecniche lo consentono, le ex cave potrebbero diventare casse di espansione, zone umide, laghi per l'avifauna, spazi di aggregazione controllata o punti di accesso al fiume. Questa pluralità di funzioni deve però essere valutata caso per caso, evitando destinazioni generiche. Ogni intervento dovrebbe indicare quali obiettivi prevalgono: sicurezza idraulica, biodiversità, fruizione, decoro paesaggistico, ripopolamento ittico o servizi lungo la ciclovia.

### **Risorse stabili per la manutenzione**

Si auspicano risorse economiche stabili per la manutenzione dopo il recupero: occorre prevenire il rischio che si trovino fondi per realizzare le opere, ma non per mantenerle nel tempo. Si raccomanda quindi di valutare un meccanismo di reinvestimento vincolato di una quota degli utili delle attività estrattive ancora operative, destinandola a rinaturalizzazione, manutenzione e monitoraggio delle aree recuperate.

### **Studio socio-economico e governance del recupero**

Si suggerisce inoltre di realizzare uno studio socio-economico trasparente sul comparto estrattivo lungo il Secchia, includendo imprese attive, addetti, volume d'affari e ricadute territoriali. Tale studio permetterebbe di costruire regole e compensazioni fondate su dati, non su percezioni. Infine, si raccomanda di coinvolgere amministrazioni comunali, imprese estrattive, associazioni di categoria, tribunali, cittadinanza e popolazione locale affinché il recupero delle ex cave diventi un processo governato e non una somma di interventi episodici.

### 1.3. Quantità e qualità delle acque

#### **Una pianificazione unitaria per acqua e sicurezza**

Si raccomanda di considerare gli aspetti relativi alla quantità e alla qualità delle acque come un unico e integrato ambito di pianificazione. Elementi come la disponibilità idrica, il deflusso minimo vitale, la qualità chimica ed ecologica, la ricarica delle falde, i prelievi (agricoli e civili) e il funzionamento dei depuratori devono essere letti in modo connesso. Si suggerisce quindi di introdurre una pianificazione unitaria che prenda in considerazione contestualmente rischio idraulico, siccità e inquinamento, dimensioni che si condizionano reciprocamente.

#### **Dati scientifici e visione di bacino**

Si propone di fondare le scelte su una visione di bacino supportata da dati scientifici, monitoraggi periodici e analisi accessibili. Si richiama la necessità di correggere errori di pianificazione del passato e di superare decisioni settoriali o emergenziali. È essenziale disporre di un quadro conoscitivo univoco sulla qualità dell'acqua (nell'alveo principale, nei canali irrigui e nelle falde) per identificare le criticità e definire le priorità d'azione.

#### **Controllo degli scarichi e accompagnamento alla transizione**

Si suggerisce di rafforzare il controllo sugli scarichi agricoli e zootecnici, con particolare attenzione agli allevamenti intensivi e alle concentrazioni di ammoniaca e nitrati nei canali e nei pozzi rurali. In particolare nelle aree di ricarica delle falde, si auspica l'introduzione di limiti, verifiche e strumenti di supporto per la conversione verso pratiche sostenibili, sostenendo pratiche agricole a minore impatto nei luoghi più vulnerabili.

#### **Vegetazione ripariale come infrastruttura naturale**

Si consiglia di tutelare e gestire la vegetazione ripariale come infrastruttura naturale per la qualità delle acque. Si raccomanda di evitare tagli indiscriminati, e di procedere con una manutenzione selettiva e scientificamente orientata: le radici e le fasce arbustive possono filtrare impurità, trattenere sedimenti e contribuire alla stabilità spondale, purché non si trasformino in ostacolo al deflusso o non favoriscano l'accumulo di ramaglie pericolose.

#### **Suolo permeabile, falde e invasi di accumulo**

È considerato prioritario adottare piani strutturali per contrastare l'impermeabilizzazione del suolo. Le politiche urbanistiche e le pratiche agricole devono promuovere attivamente tecniche che restituiscano permeabilità al territorio, orientandosi verso la "logica della spugna territoriale".

Questa vasta azione di riequilibrio agirebbe mitigando congiuntamente il rischio idraulico (l'infiltrazione naturale dell'acqua piovana rallenta il deflusso superficiale e riduce gli effetti degli eventi alluvionali) e il rischio siccità (ricaricando costantemente le falde idriche si contribuisce a superare i lunghi periodi di stress idrico). In parallelo, si raccomanda di valutare la creazione di invasi a monte per trattenere l'acqua durante le piene e utilizzarla nei mesi siccitosi, se necessario previa depurazione.

#### **Riuso delle acque depurate**

Si raccomanda infine di valorizzare il riuso delle acque depurate, assumendo esperienze come quella di Carpi quale riferimento operativo. I depuratori non dovrebbero essere considerati solo terminali del ciclo idrico, ma nodi di una politica di economia circolare dell'acqua a servizio di agricoltura, industria e comunità locali.

## **Quantità e qualità delle acque. Questioni aperte**

### **Quale livello di regolazione degli scarichi agricoli e zootecnici?**

- Alcuni approcci privilegiano limiti e controlli più stringenti nelle aree di ricarica delle falde.
- Altri sottolineano la necessità di accompagnare la transizione senza penalizzare eccessivamente le attività produttive attraverso strumenti di accompagnamento economico alla transizione.

## 1.4. Manutenzione delle infrastrutture idriche

### **Manutenzione come priorità permanente**

Si raccomanda di attribuire alla manutenzione delle infrastrutture idriche un'attenzione prioritaria, continua e diffusa. La sicurezza dipende dalla funzionalità complessiva del sistema fluviale costituito da argini, sotto-argini, golene, traverse, briglie, casse di espansione e aree connesse devono essere considerati come parti di un unico sistema.

### **Competenze, responsabilità e tavolo permanente**

Si suggerisce di chiarire le competenze e le catene decisionali per superare la percezione di opacità nei rapporti tra i diversi attori (AIPO, Regione Emilia-Romagna, Comuni, Ente Parchi, frontisti e privati). Si propone di istituire un tavolo permanente per garantire la massima trasparenza, assicurando che le decisioni, le responsabilità, i tempi di intervento e l'impiego delle risorse siano resi pubblici e facilmente accessibili ai cittadini.

### **Sfalci, monitoraggi e operatori formati**

Si consiglia di garantire gli sfalci obbligatori e la manutenzione ordinaria come condizione di base per il monitoraggio dello stato di salute degli argini: la presenza di erba troppo alta impedisce ai volontari della Protezione Civile di individuare tane, cedimenti, buche e criticità arginali, oltre a esporli a rischi durante le perlustrazioni. Si raccomanda quindi di rendere puntuale l'attività di sfalcio e affiancando inoltre ai volontari figure formate, tra cui coadiutori provinciali e operatori con competenze faunistiche.

### **Dragaggi e movimentazione dei sedimenti**

Si raccomanda di valutare con rigore tecnico la questione del dragaggio e della movimentazione dei sedimenti: un punto di vista considera utile all'azione di dragaggio per abbassare il livello dell'alveo e aumentare la capacità di contenimento; un altro sottolinea come ogni intervento debba essere compatibile con le norme ambientali e con la tutela degli ecosistemi. Si propone di promuovere un approfondimento normativo sul riutilizzo dei materiali estratti, evitando che vengano automaticamente trattati come rifiuti quando, previa caratterizzazione e bonifica, possono diventare risorsa per opere pubbliche.

### **Zonizzazione preventiva degli interventi**

Si ritiene cruciale elaborare una zonizzazione preventiva degli interventi, indicando dove rinaturalizzare, dove ripiantumare, dove mantenere assetti esistenti per ragioni di sicurezza e dove tutelare le aree agricole. Tale zonizzazione deve essere comunicata prima dell'avvio degli interventi, motivando le scelte per ridurre malintesi e conflitti. Particolare attenzione va riservata ai confini interregionali, dove la discontinuità amministrativa può generare colli di bottiglia idraulici e normativi.

## **Manutenzione delle infrastrutture idriche. Questioni aperte**

### **Dragaggio e movimentazione dei sedimenti**

- Un punto di vista considera dragaggi e movimentazione dei sedimenti necessari per abbassare il livello dell'alveo e aumentare la capacità di contenimento.
- Un'altra prospettiva richiama la necessità che questi interventi siano valutati con rigore tecnico, compatibilità normativa e attenzione agli ecosistemi.

## 2. Fruizione, beni culturali, mobilità sostenibile, comunicazione e marketing

### Sintesi

#### **Un progetto integrato di fruizione**

La fruizione del Secchia prevede la messa a punto di un progetto integrato di accessibilità, tutela, presidio e identità territoriale, evitando una semplice apertura indiscriminata al pubblico. Il fiume può diventare una spina dorsale per il turismo sostenibile, la mobilità dolce, la valorizzazione dei beni culturali, l'educazione ambientale, la promozione dei prodotti locali e il benessere quotidiano dei residenti. Questa prospettiva richiede tuttavia regole chiare, manutenzione costante, connessioni sicure, servizi minimi e una comunicazione efficace.

#### **Mettere in rete i luoghi del Secchia**

Le oasi, i centri storici, le aree di bonifica e di estrazione, i cammini storici, le acetaie, le aziende agricole e le emergenze storico-architettoniche rappresentano elementi da mettere in rete lungo l'intera asta fluviale, includendo anche i comuni mantovani per garantire continuità territoriale ed evitare interruzioni nel racconto e nella percorrenza del fiume.

#### **Beni culturali come parte del paesaggio fluviale**

I beni culturali vengono riconosciuti come una componente strutturale del paesaggio fluviale. Non si tratta solo di edifici storici, ma anche di opere di bonifica, memorie della Resistenza, cultura enogastronomica, patrimonio naturalistico e paesaggio agrario. La loro valorizzazione richiede un censimento capillare, una lettura d'insieme e una pianificazione sovracomunale, capace di collegare i singoli luoghi in una rete coerente di percorsi, narrazioni e occasioni di conoscenza.

#### **Mobilità sostenibile come infrastruttura quotidiana e turistica e quotidiana**

Il sistema di fruizione dovrebbe essere progettato per i residenti e non solo per i turisti. Un territorio vissuto, curato e conosciuto dalle comunità locali diventa più attrattivo anche per chi lo visita.

Le vie per la mobilità sostenibile dovrebbero essere considerate infrastrutture sia turistiche sia di uso quotidiano. La rete arginale può sostenere il cicloturismo, lo sport, il tempo libero e gli spostamenti casa-lavoro, ma necessita di fondi omogenei, accessi pubblici regolari, segnaletica chiara, fontanelle, aree di riparazione per biciclette, attraversamenti sicuri e collegamenti efficaci con i centri urbani.

#### **Comunicazione come strumento di identità e convivenza**

La comunicazione assume un ruolo strategico nella costruzione di un'identità riconoscibile per il Secchia. Mappe, regole, app, social, percorsi ad anello, eventi e brand possono rendere il progetto più leggibile e accessibile. La comunicazione, tuttavia, non dovrebbe limitarsi alla promozione turistica: deve anche aiutare a prevenire conflitti tra fruitori, segnalare criticità, proteggere gli habitat sensibili e rendere comprensibile la convivenza tra usi diversi del fiume.

### 2.1. Turismo sostenibile

#### **Fruizione lenta e compatibile con la tutela ambientale**

Si raccomanda di sviluppare il turismo sostenibile lungo il Secchia come forma di fruizione lenta, diffusa e compatibile con la tutela ambientale. Il fiume viene riconosciuto come una risorsa capace di attrarre cicloturisti, camminatori, famiglie e visitatori interessati alla natura, alla storia e al paesaggio, ma solo se accessibilità, sicurezza e servizi vengono resi effettivi.

Occorre concentrarsi sulla effettiva fruibilità del territorio prima che su una promozione astratta.

### **Continuità territoriale lungo l'intero corso del fiume**

Si suggerisce di mettere in rete le oasi naturali, i centri storici, le aree di bonifica e di estrazione, i cammini storici, considerando anche comuni mantovani e garantendo continuità ai percorsi sull'intero corso del fiume. È stata richiamata la necessità di non limitare lo sguardo ai tratti più noti o già attrezzati: interrompere il percorso prima della parte finale del Secchia significherebbe indebolire la proposta turistica e la connessione con reti territoriali più ampie.

### **Servizi leggeri, stabili e distribuiti**

Si consiglia di allestire aree attrezzate leggere e ben distribuite, con uno sguardo ai modelli esteri ma adattate al contesto locale. Fontanelle, servizi igienici, punti di sosta, aree picnic, segnaletica e piccoli servizi di supporto dovrebbero essere presenti in modo stabile e non solo nei mesi estivi. Tali servizi potrebbero essere garantiti anche attraverso accordi con aziende agricole e frontisti, prevedendo forme di riconoscimento economico e responsabilità chiare.

### **Aziende agricole come presidi di ospitalità diffusa**

Si raccomanda di coinvolgere le aziende agricole come presidi di ospitalità diffusa, senza trasformare questo ruolo in un obbligo non sostenibile. Gli agricoltori possono offrire servizi, accoglienza, vendita diretta e manutenzione di prossimità, ma andrebbero previsti e introdotti accordi formali, incentivi e coperture rispetto ai rischi di responsabilità civile connessi al passaggio di visitatori nelle proprietà private.

### **Rischi della fruizione e presidio sociale**

Si propone di affrontare esplicitamente i rischi legati all'aumento della fruizione: abbandono di rifiuti, disturbo, insicurezza personale, scarsa qualità delle acque, degrado dei percorsi e carenza di manutenzione. Una maggiore frequentazione può garantire anche maggior presidio sociale, ma solo se accompagnata da regole, vigilanza, controllo di vicinato e comunicazione efficace.

### **Una rete territoriale per il turismo sostenibile**

Si raccomanda infine di valorizzare il ruolo di scuole, associazioni naturalistiche, guide, pescatori, cacciatori, frontisti, residenti e guardie preposte. Il turismo sostenibile deve nascere come progetto di territorio, non come servizio calato dall'alto.

#### **Turismo sostenibile. Questioni aperte**

##### **Fruizione come opportunità o come rischio?**

- Una posizione vede l'aumento della fruizione come opportunità di presidio, valorizzazione e controllo sociale del territorio.
- Un'altra posizione segnala il rischio che troppi visitatori producano rifiuti, degrado, insicurezza, disturbo e conflitti con le proprietà private.

##### **Quale ruolo delle aziende agricole nell'accoglienza?**

- Una posizione valorizza le aziende agricole come presidi di ospitalità diffusa e servizi.
- Un'altra posizione evidenzia che questo ruolo non può essere dato per scontato, perché comporta costi, responsabilità civili e necessità di riconoscimenti economici.

## 2.2. Beni culturali

### **Una concezione ampia di patrimonio fluviale**

Si invita ad adottare una visione ampia dei beni culturali fluviali. Il Secchia non è soltanto corridoio ecologico, ma paesaggio costruito nel tempo da opere di bonifica, argini, infrastrutture idrauliche, centri abitati, luoghi di culto, memorie della Resistenza, produzioni enogastronomiche e relazioni storiche tra comunità e acqua. Questa ricchezza deve essere riconosciuta come parte integrante del futuro Paesaggio protetto.

### **Censimento capillare dei punti di interesse**

Si propone di realizzare un censimento capillare dei punti di interesse storici, architettonici, naturalistici, memoriali ed enogastronomici lungo l'asta fluviale. Il censimento dovrebbe essere organizzato Comune per Comune, da Concordia fino alla zona pedemontana, includendo sia luoghi noti sia beni minori oggi poco visibili. L'esito dovrebbe costituire una mappa ufficiale utile alla pianificazione, alla comunicazione e alla costruzione di itinerari tematici.

### **Percorsi tematici tra cultura, natura e memoria**

Si suggerisce lo sviluppo di percorsi tematici sicuri che colleghino beni culturali e paesaggio naturale. I percorsi potrebbero valorizzare la storia della bonifica, le opere idrauliche, le testimonianze medievali e rinascimentali, le passeggiate storico-rievocative sugli argini, i percorsi della Resistenza, la Via Matildica, la Via Bibulca, la Via Vandelli e altri cammini storici. La valorizzazione dovrebbe essere accompagnata da interventi di ripristino ambientale nei pressi dei beni, come ripiantumazioni e ricostruzione di contesti paesaggistici coerenti.

### **Gestione dei flussi e pianificazione sovracomunale**

Si ritiene strategico governare i flussi turistici, evitando concentrazioni eccessive in pochi punti. Il turismo culturale non è considerato un rischio in sé, ma può diventarlo se non organizzato. Si auspica una pianificazione sovracomunale e interprovinciale, capace di collegare Modena, Reggio Emilia e il basso Mantovano, distribuendo le opportunità e riducendo pressioni localizzate.

### **Connessioni sicure con le città limitrofe**

Si segnala la necessità di rafforzare connessioni sicure tra Paesaggio protetto e città limitrofe come Modena, Sassuolo e Carpi. Senza percorsi pedonali e ciclabili sicuri, i beni culturali restano isolati e la fruizione rimane parziale. Le direttrici di connessione urbana vanno quindi considerate luoghi prioritari di intervento.

### **Cura quotidiana del patrimonio**

Si raccomanda infine di coinvolgere abitanti, Soprintendenza, FAI, associazioni civiche e di volontariato, consorzi come quelli dell'Aceto Balsamico, del Parmigiano Reggiano e del Lambrusco, operatori dell'accoglienza, ristoratori, albergatori, Servizio Civile e Terzo Settore. La tutela dei beni culturali richiede cura quotidiana e non solo promozione.

## 2.3. Mobilità sostenibile

### **Una rete continua e differenziata per usi diversi**

Si segnala la necessità di progettare la mobilità sostenibile lungo il Secchia come una rete continua, sicura e pensata per soddisfare usi diversi. I percorsi arginali possono servire il cicloturismo, le passeggiate, l'attività sportiva, l'accesso alle aree naturali e gli spostamenti

casa-lavoro. Tuttavia, queste funzioni non hanno sempre gli stessi requisiti: il pendolarismo richiede continuità nei percorsi, fondi più stabili, collegamenti rapidi e sicurezza; la fruizione lenta può tollerare tracciati più naturalistici, purché accessibili e ben segnalati.

### **Qualità del fondo e soluzioni coerenti con il paesaggio fluviale**

Si suggeriscono interventi sul fondo stradale, per superare l'attuale disomogeneità tra ghiaio, ghiaia grossa, asfalto, cemento e per tamponare e ovviare alla presenza di buche. Tratti segnalati come Sant'Antonio, Mercadello, Cavezzo e diverse porzioni del Sinistra Secchia richiedono particolare attenzione. La progettazione di questi interventi dovrebbe privilegiare *Nature Based Solutions (NBS)*, evitando di trasformare le ciclabili in infrastrutture pesanti e cementificate non coerenti con il contesto fluviale.

### **Regolarizzazione degli accessi pubblici e sicurezza dei percorsi**

Si ritiene fondamentale regolarizzare gli accessi, le discese e le connessioni alla viabilità ordinaria. L'attuale carenza di accessi pubblici spinge pedoni e ciclisti a utilizzare abusivamente rampe agricole o ad attraversare proprietà private, diventando motivi di conflitti. Si suggerisce di mappare le discese abusive più utilizzate, interpretandole come domanda reale di mobilità e trasformandole, dove possibile, in collegamenti pubblici sicuri.

### **Collegamenti sicuri tra argini e centri urbani**

Si raccomanda di rafforzare i collegamenti tra argini e centri urbani, in particolare nei punti in cui oggi si attraversano strade statali e la viabilità ordinaria è pericolosa, priva di illuminazione o segnaletica. Prioritari sono i nodi di connessione, il Sinistra Secchia tra Rubiera, Campogalliano e Modena, il tratto da San Martino Secchia verso Sant'Antonio in Mercadello, l'area di Marzaglia e la zona sud di Modena, dove è opportuno valutare la realizzazione di percorsi anche esterni agli argini.

### **Servizi minimi della rete ciclabile**

Si ritiene prioritario dotare la rete di servizi minimi (fontanelle, aree attrezzate, colonnine di riparazione biciclette, segnaletica uniforme con indicazione di chilometri e tempi di percorrenza) e garantire comunicazioni tempestive in caso di chiusure e deviazioni.

### **Identità e promozione**

Si propone di promuovere la rete della mobilità sostenibile con un brand riconoscibile (come "i 100 km del Secchia"). L'efficacia di tale iniziativa è, tuttavia, subordinata alla contestuale realizzazione di infrastrutture adeguate e a una manutenzione costante.

### **Bike to work e coinvolgimento del territorio produttivo**

Si raccomanda infine di promuovere incentivi "*Bike to work*" anche per aziende agricole, artigianali, industriali e ospedaliere del territorio, coinvolgendo Comuni, Province, Ente Parchi, associazioni ciclistiche, sportive e turistiche, scuole, Università, frontisti e imprese.

#### **Mobilità sostenibile - Questioni aperte**

##### **Come conciliare la mobilità sugli argini e la tutela ecologica?**

- Da una parte si vede la presenza di persone a piedi o in bicicletta sugli argini come elemento positivo, anche perché può contribuire al presidio del territorio ed essere un deterrente per la fauna fossoria.
- Dall'altra si teme che un'eccessiva pressione antropica possa disturbare la fauna selvatica e indebolire la funzione ecologica del corridoio fluviale.

##### **Come garantire percorsi funzionali senza compromettere il paesaggio?**

- Da una parte si sottolinea la necessità di percorsi più solidi, continui e adatti anche

- agli spostamenti casa-lavoro.
- Dall'altra si teme che infrastrutturazioni troppo pesanti o cementificate, non coerenti con il paesaggio fluviale e con *Nature Based Solutions*.

## 2.4. Comunicazione e marketing

### **Comunicazione come componente strutturale del Paesaggio protetto**

Si raccomanda di considerare comunicazione e marketing come una componente strutturale del Paesaggio protetto. Comunicare il Secchia significa rendere comprensibili regole, accessi, fragilità, opportunità, divieti, percorsi, servizi e identità. Una comunicazione efficace può trasformare il fiume da spazio percepito come marginale o problematico a luogo riconoscibile da vivere e custodire.

### **Mappe e leggibilità degli usi**

È essenziale procedere con una mappatura visiva e una chiara zonizzazione degli usi per garantire la convivenza tra le diverse categorie di fruitori (come famiglie, sportivi, ciclisti e naturalisti). A tal fine, si raccomanda di rendere disponibili mappe fisiche e digitali che definiscano in modo leggibile gli spazi, indicando aree dedicate (aree gioco, picnic, zone cani, percorsi ciclabili) e habitat sensibili da non disturbare, come i luoghi di nidificazione dell'avifauna.

### **Un'identità riconoscibile**

Si ritiene opportuno sviluppare un'identità accattivante del Paesaggio protetto. È necessario evitare formule burocratiche lunghe e poco memorizzabili, affidando a professionisti del marketing la costruzione di un nome, un marchio riconoscibili e una campagna efficace. Il brand dovrebbe restituire la pluralità del fiume, che è ambiente naturale, infrastruttura di mobilità, spazio sportivo, paesaggio produttivo e patrimonio culturale.

### **Ecosistema digitale e informazione tempestiva**

Si suggerisce di creare un ecosistema digitale reattivo, basato su app, social e canali aggiornati, non solo su siti web istituzionali statici. Le piattaforme digitali dovrebbero comunicare regole e opportunità, ma soprattutto segnalare tempestivamente frane, interruzioni, lavori in corso e deviazioni. La sicurezza dei fruitori dipende anche dalla capacità di informare in modo rapido.

### **Percorsi ad anello, eventi e allestimenti leggeri**

Si propone di progettare percorsi ad anello, eventi ricorrenti e allestimenti leggeri calibrati sui target. I circuiti ad anello favoriscono l'esperienza di visita e facilitano la programmazione delle uscite; festival, giornate enogastronomiche ed eventi outdoor possono animare il territorio; sedute ricavate da tronchi, fontane e aree essenziali per scolaresche o gruppi scout possono incrementare l'attrattiva senza comportare consumo di suolo.

**Promozione e convivenza tra usi diversi**

Si ritiene strategico infine coinvolgere scuole, gruppi scout, agricoltori, produttori locali, aziende agroalimentari, community sportive, associazioni outdoor e professionisti della comunicazione. La comunicazione deve servire tanto alla promozione quanto a garantire la convivenza dei diversi fruitori.

### 3. Agricoltura, gestione faunistica venatoria

#### Sintesi

##### **Agricoltura e gestione della fauna nel Paesaggio protetto**

L'agricoltura e la gestione faunistica sono temi centrali del futuro Paesaggio protetto: vanno affrontate con consapevolezza dei diversi punti di vista in campo e cercando una ricomposizione con gli obiettivi di tutela ambientale. Si evidenzia l'esigenza di riconoscere l'agricoltura come attività produttiva, presidio quotidiano del territorio, fattore identitario e possibile leva di transizione ecologica.

##### **Agricoltori come custodi e partner**

Gli agricoltori sono riconosciuti come custodi e conoscitori dei luoghi, capaci di garantire manutenzione, controllo diffuso e continuità paesaggistica. Il Paesaggio protetto dovrebbe coinvolgerli attraverso accordi formali per la cura di argini, siepi, aree perifericali e spazi di servizio, accompagnati da compensi adeguati. Il loro ruolo deve essere valorizzato anche tutelando rispetto alle responsabilità connesse alla fruizione pubblica.

##### **Regole differenziate e libertà agronomica**

Il Paesaggio protetto dovrebbe evitare vincoli generalizzati, distinguendo tra aree, colture e modelli produttivi. Una parte del mondo agricolo teme una perimetrazione troppo ampia, soprattutto extra-golenale, e possibili limitazioni su fitosanitari, fertilizzanti e circolazione dei mezzi. A questi timori occorre rispondere con una zonizzazione e una comunicazione chiara, garantendo libertà di scelta agronomica entro le norme esistenti e sostenendo pratiche più sostenibili nei luoghi vulnerabili, in particolare nelle aree di ricarica delle falde.

##### **Agricoltura multifunzionale come opportunità volontaria**

L'agricoltura sostenibile, multifunzionale e sociale rappresenta un'opportunità, purché resti una possibilità di crescita volontaria e non un obbligo capace di snaturare le aziende. Agriturismo, vendita diretta, educazione ambientale, ciclo-officine, punti ristoro, accoglienza temporanea e servizi sociali dovrebbero essere promossi con formazione continua, semplificazione normativa, laboratori condivisi e reti di cooperazione, valorizzando strutture esistenti ed evitando nuovo consumo di suolo.

##### **Fauna opportunista: controllo e manutenzione**

La gestione della fauna opportunista richiede un approccio strutturale e non solo emergenziale. Nutrie, corvidi, cinghiali e caprioli sono percepiti come rischi per colture, argini, sicurezza idraulica e sanitaria, con particolare riferimento alla Peste Suina Africana. Il Paesaggio protetto dovrebbe chiarire che il controllo mirato resta possibile, affiancandolo a monitoraggio, manutenzione professionale, sfalci adeguati, chiusura tempestiva delle tane e tavoli permanenti tra istituzioni, agricoltori, cacciatori, ambientalisti, AIPO, Regione, Università e tecnici.

##### **Fauna ittica come indicatore ecologico**

La fauna ittica va assunta come indicatore della qualità complessiva del Secchia. Tutela dei pesci autoctoni, gestione delle specie invasive, qualità e quantità delle acque, continuità ecologica e fruizione responsabile devono essere affrontate insieme. Il Paesaggio protetto dovrebbe promuovere ricerca scientifica, censimenti, scale di risalita, recupero di cave come zone umide, bacini di accumulo per ridurre i prelievi estivi, contrasto a rifiuti e abusivismo, e decisioni fondate su dati, evitando sia allarmismi sia sottovalutazioni.

## 3.1. Agricoltura

### **Agricoltori come custodi**

Si raccomanda di riconoscere gli agricoltori come presidio del territorio e come interlocutori centrali nella costruzione del Paesaggio protetto. Gli agricoltori sono custodi e conoscitori dei luoghi, capaci di garantire la manutenzione quotidiana, il controllo diffuso e la continuità paesaggistica. Si ritiene strategico prevedere accordi formali con le aziende agricole per la cura di argini, siepi, aree perfluviali e spazi di servizio, accompagnati da compensi adeguati.

### **Zonizzazione per l'equilibrio tra tutela e attività produttive**

Si considera necessario evitare l'introduzione di vincoli generalizzati che non distinguono tra aree, colture e modelli produttivi. Una parte del mondo agricolo teme fortemente una perimetrazione troppo ampia, soprattutto extra-golenale, e possibili limitazioni all'utilizzo di fitosanitari, fertilizzanti e circolazione dei mezzi. Si raccomanda di rispondere a questi timori con una zonizzazione chiara: aree di naturalità prevalente, aree agricole da mantenere, aree sensibili in cui promuovere biologico o pratiche a basso impatto, aree in cui la fruizione pubblica deve restare esclusa o limitata.

### **Libertà agronomica e pratiche sostenibili**

Si considera necessario garantire agli agricoltori libertà di scelta agronomica entro il quadro normativo già in essere. L'agricoltura biologica non dovrebbe essere imposta come modello unico, anche in considerazione del fatto che non è da tutti gli agricoltori ritenuta efficace nella gestione delle fitopatie. Al tempo stesso, nelle aree di ricarica delle falde e nei luoghi più vulnerabili si raccomanda di sostenere con forza pratiche agricole più sostenibili, attraverso fondi, consulenza e incentivi.

### **Agricoltura multifunzionale come opportunità**

Si raccomanda di promuovere l'agricoltura sostenibile e multifunzionale come un'opportunità di crescita volontaria per le aziende, evitando che diventi un vincolo che snaturi l'identità aziendale. Le opportunità, come agriturismo, vendita diretta, educazione ambientale e servizi sociali o di fruizione (ad esempio, ciclo-officine, punti ristoro e accoglienza temporanea), dovrebbero essere promosse tramite formazione continua, semplificazione normativa, laboratori condivisi e reti di cooperazione, riconoscendo che non tutte le realtà produttive hanno la stessa vocazione ricettiva.

### **Riuso delle strutture esistenti e coinvolgimento delle reti sociali**

Per promuovere l'agricoltura multifunzionale e sociale, si propone di censire e riutilizzare strutture esistenti, evitando nuovo consumo di suolo. Ex edifici agricoli, strutture commerciali o residenziali compatibili, spazi del Terzo Settore ed ex cave possono sostenere servizi diffusi senza nuove edificazioni. Si raccomanda inoltre di coinvolgere i giovani (attraverso opportunità come Servizio Civile e WWOOF) i GAS, le associazioni dei consumatori, la GDO e le associazioni di categoria, affinché la transizione all'agricoltura multifunzionale sia economicamente sostenibile e socialmente condivisa.

#### **Agricoltura - Questioni aperte**

##### **Paesaggio protetto: vincolo o opportunità per le aziende agricole?**

- Una posizione teme che il Paesaggio protetto, soprattutto se perimetrato in modo esteso ed extra-golenale, possa introdurre vincoli eccessivi su trattamenti fitosanitari, fertilizzanti, circolazione dei mezzi agricoli e redditività aziendale.
- Un'altra posizione vede nel Paesaggio protetto un'opportunità per sostenere agricoltura sostenibile, multifunzionale, attraverso reti, fondi, formazione e valorizzazione territoriale.

**Quale agricoltura per il Paesaggio protetto?**

- Da un lato, si ritiene necessario sostenere con forza pratiche agricole più sostenibili, in particolare nelle aree più vulnerabili, come quelle di ricarica delle falde, promuovendo al contempo opportunità di diversificazione quali agriturismo, accoglienza, vendita diretta, agricoltura sociale e servizi connessi alla fruizione del territorio.
- Dall'altro lato, si sottolinea l'importanza di non imporre modelli unici, né sul piano agronomico né su quello funzionale. In particolare, si evidenzia la necessità di garantire libertà di scelta tra agricoltura biologica, integrata o tradizionale. Allo stesso tempo, si esprime la preoccupazione che una spinta generalizzata verso attività turistiche o ricreative possa snaturare aziende agricole che non presentano questa vocazione.

## 3.2. Fauna opportunistica

### **Una gestione strutturale e non emergenziale**

Si raccomanda di affrontare la gestione della fauna opportunistica con un approccio strutturale e non meramente emergenziale. Specie problematiche come nutrie, corvidi, cinghiali e caprioli sono percepite da numerosi attori come un rischio significativo per le colture, la stabilità degli argini, la sicurezza idraulica e quella sanitaria, con particolare riferimento alla Peste Suina Africana. Occorre riconoscere tali pericoli, ma la soluzione non può limitarsi alla semplice contenimento degli animali. È invece necessario un intervento che preveda coordinamento, monitoraggio costante, manutenzione e condivisione di norme chiare.

### **Controllo mirato compatibile con il Paesaggio protetto**

Si ritiene opportuno chiarire che l'istituzione del Paesaggio protetto non ostacolerà il controllo mirato della fauna opportunistica. Il Paesaggio protetto, a differenza di un Parco che ha vincoli più rigidi, può mantenere margini di flessibilità utili alla prevenzione e all'eradicazione di specie invasive o dannose. Questa flessibilità dovrebbe essere esplicitata per ridurre diffidenze e paure.

### **Sicurezza idraulica, fauna fossoria e manutenzione**

Si raccomanda di dare priorità alla sicurezza idraulica nei tratti con argini compromessi dalla fauna fossoria. Nonostante la divergenza tra chi attribuisce il rischio alla mancata gestione delle tane e chi alle carenze manutentive, il gruppo concorda sulla necessità di manutenzione continua, chiusura tempestiva delle tane, sfalci adeguati e l'uso di operatori professionisti, riducendo l'affidamento sui volontari.

### **Tavoli permanenti per una gestione condivisa della fauna**

Si propone di istituire tavoli permanenti e periodici tra Comuni, associazioni ambientaliste, agricoltori, cacciatori, operatori faunistici, AIPO, Regione Emilia-Romagna, Università e tecnici. Questi tavoli dovrebbero coordinare censimenti e catture, misure di prevenzione, comunicazione pubblica, gestione e risposta ai conflitti sociali (inclusi sabotaggi delle trappole o tensioni tra ambientalisti e agricoltori).

### **Strategie differenziate tra alto, medio e basso corso**

Si ritiene utile differenziare le strategie di gestione faunistica lungo l'asta fluviale. Mentre nel medio e basso corso è prioritario affrontare la proliferazione della fauna opportunistica vicino alle aree antropizzate, nell'alto corso si deve mantenere un approccio più attento alla naturalità ma con monitoraggio costante, poiché gli animali scendono a valle. Si suggerisce di proseguire le catture controllate nei corridoi ecologici, in particolare a Campogalliano e Prati di San Clemente.

### **Sentinelle diffuse dentro una struttura professionale**

Si sollecita infine il coinvolgimento di ciclisti, volontari, agricoltori e cittadini come sentinelle diffuse, ma dentro una struttura professionale e istituzionale, eventualmente affiancata da una Consulta periodica dei cittadini.

#### **Fauna opportunistica - Questioni aperte**

##### **Quale approccio al contenimento della fauna opportunistica?**

- Una posizione considera la rimozione o eliminazione della fauna opportunistica, in particolare fossoria, condizione indispensabile per la sicurezza idraulica.
- Un'altra posizione ritiene che il problema non dipenda solo dalla fauna, ma anche da carenze strutturali di manutenzione e da squilibri ecosistemici.

**Quale approccio alla rinaturalizzazione?**

- Una posizione teme che la rinaturalizzazione possa favorire la proliferazione di specie problematiche.
- Un'altra posizione ritiene possibile una convivenza regolamentata tra aumento della biodiversità e attività umane.

### 3.3. Fauna ittica

**La fauna ittica come indicatore ecologico**

Si invita a considerare la fauna ittica come un indicatore della qualità ecologica complessiva del Secchia. La tutela dei pesci autoctoni, il controllo delle specie invasive, la qualità e quantità delle acque, la continuità ecologica e la fruizione responsabile devono essere affrontati insieme. Occorre superare una visione limitata alla pesca, riconoscendo che la salute delle popolazioni ittiche riflette la salute del sistema fluviale.

**Coordinamento istituzionale e ricerca scientifica**

Si raccomanda di rafforzare il coordinamento istituzionale e operativo tra i soggetti che già operano sul fiume. La frammentazione attuale riduce l'efficacia delle proposte e degli interventi. Il Paesaggio protetto dovrebbe promuovere ricerche scientifiche strutturate, censimenti delle popolazioni, monitoraggi delle specie invasive, interventi sugli habitat e azioni congiunte con associazioni di pesca, Consorzio della Bonifica Burana, Università, tecnici ambientali e forze dell'ordine specializzate.

**Continuità ecologica**

Si ritiene necessario intervenire sugli ostacoli fisici e sulle interruzioni della continuità ecologica. Lavori in alveo, manufatti e discontinuità impediscono la migrazione di specie storicamente presenti, come le anguille. Si raccomanda quindi di prevedere scale di risalita per i pesci e soluzioni di rinaturalizzazione, in particolare nel basso corso, dove la maggiore abbondanza d'acqua rende più efficaci i progetti di ripopolamento.

**Prelievi estivi, bacini di accumulo e habitat acquatici**

Si suggerisce di affrontare il conflitto estivo tra prelievi agricoli e sopravvivenza della fauna ittica. Nei mesi di magra, l'abbassamento dei livelli idrici compromette gli habitat acquatici. Per ridurre i prelievi diretti dal fiume, si raccomanda di valutare bacini di accumulo e raccolta delle acque, eventualmente integrati con funzioni energetiche e con oasi di ripopolamento ittico.

**Cave dismesse come zone umide e bacini protetti**

Si propone di recuperare le cave dismesse come zone umide regolamentate e bacini protetti per specie autoctone. I laghetti Curiel di Campogalliano, le cave del tratto di Castellarano, le risorgive presso Rovereto sul Secchia e il basso corso sono luoghi indicati come prioritari o promettenti. In tali aree si potrebbe sperimentare una pesca sportiva controllata e sostenibile, limitando la presenza di predatori.

**Specie invasive, legalità ambientale ed educazione**

Si invita a gestire le specie alloctone invasive, come i siluri, privilegiando quando possibile metodi non cruenti e valutando alternative agli abbattimenti di massa, come programmi di sterilizzazione. Si raccomanda inoltre di contrastare discariche, rifiuti, orti abusivi e occupazioni non regolamentate, coinvolgendo forze dell'ordine specializzate e scuole per rafforzare cultura ambientale e legalità.

## **Fauna ittica - Questioni aperte**

### **Quale gestione delle specie alloctone invasive?**

- Una posizione ammette interventi di contenimento delle specie invasive, come i siluri.
- Un'altra posizione suggerisce di privilegiare, quando possibile, metodi non cruenti e alternative agli abbattimenti di massa, come programmi di sterilizzazione.

## 4. Rete ecologica, gestione forestale, urbanizzazioni e infrastrutture

### Sintesi

#### **Territorio trasformato, infrastrutture e margini d'azione**

Il rapporto tra Secchia, urbanizzazioni e infrastrutture si sviluppa in un territorio già fortemente trasformato da poli produttivi, viabilità strategica, insediamenti residenziali e attività economiche. Il Paesaggio protetto non può cancellare assetti consolidati, ma può agire come strumento di indirizzo, mitigazione e compensazione, orientando le trasformazioni future verso maggiore biodiversità, naturalità e permeabilità ecologica.

Il Paesaggio protetto dovrebbe presidiare con attenzione gli ambiti più critici, in particolare il tracciato della Cispadana e l'autostrada Campogalliano-Sassuolo, richiedendo valutazioni di impatto rigorose e compensazioni orientate al recupero degli ecosistemi, alla ricucitura ecologica, alla creazione di invasi per le emergenze di siccità e allo sviluppo di energie rinnovabili. La transizione energetica dovrebbe tuttavia evitare nuovo consumo di suolo agricolo, privilegiando superfici già artificializzate, come coperture commerciali o produttive.

#### **Recuperare gli spazi degradati**

Il recupero degli spazi naturali degradati dovrebbe diventare una funzione qualificante del Paesaggio protetto. Aree compromesse da escavazioni, artificializzazioni, canalizzazioni, attività insediate e abbandono possono essere trasformate in luoghi di ricostruzione ecologica, paesaggistica e sociale. Per farlo, occorre superare interventi isolati, aggregare Comuni, risorse e competenze, coinvolgere soggetti tecnici e finanziari, e assumere la ciclovía come asse portante per accessi, servizi, connessioni e riuso di strutture esistenti.

#### **Cave, raccordi ecologici e usi esistenti**

L'area tra Pescale e Marzaglia emerge come ambito prioritario di possibili interventi per la presenza di cave dismesse, potenzialmente rinaturalizzabili come laghetti, zone umide, piccole spiagge sicure o spazi di accesso controllato al fiume. Ogni ipotesi richiede però verifiche ambientali, analisi dei costi di bonifica e chiarezza proprietaria. Il Paesaggio protetto dovrebbe inoltre rafforzare i raccordi con i siti Rete Natura 2000 e regolamentare le attività antropiche preesistenti, rendendole più coerenti con la vocazione naturale dell'area.

#### **Gestione forestale tra ecologia e sicurezza**

La gestione forestale dovrebbe fondarsi su un equilibrio esplicito tra sicurezza idraulica, biodiversità, qualità del paesaggio e fruizione. Il bosco ripario va riconosciuto come componente ecosistemica attiva, capace di proteggere le sponde, migliorare le acque e sostenere habitat e qualità della vita. Al tempo stesso, la vegetazione non gestita può produrre rischi. Servono quindi protocolli condivisi, chiarezza su ruoli e competenze, manutenzione costante e differenziata lungo il corso, rimozione controllata del legname morto, monitoraggi e iniziative di citizen science.

#### **Relazione fiume-città**

Il Paesaggio protetto dovrebbe ricostruire la relazione tra fiume e città, trasformando il Secchia da margine percepito a infrastruttura verde e blu riconoscibile. Il rapporto quotidiano tra comunità e fiume può essere rafforzato con varchi ecologici, percorsi sicuri, punti di sosta, aree attrezzate e luoghi per l'educazione ambientale, evitando però una generica urbanizzazione del fiume. Accessi regolati, tutela delle proprietà private, manutenzione ordinaria di argini e golene, accordi con agricoltori e frontisti, azioni graduali e misurabili sono condizioni essenziali per una fruizione sicura, condivisa e compatibile con flora e fauna.

## 4.1. Urbanizzazioni e infrastrutture

### **Un territorio già trasformato**

Si invita a tenere conto del fatto che il rapporto tra Secchia, urbanizzazioni e infrastrutture si sviluppa in un territorio già fortemente trasformato. Poli produttivi, viabilità strategica, insediamenti residenziali e produttivi hanno ridotto gli spazi del fiume e interrotto connessioni ecologiche. In questo contesto, si raccomanda di rendere espliciti i margini d'azione del Paesaggio protetto, che può agire come strumento di indirizzo e mitigazione, ma non può cancellare trasformazioni già consolidate.

### **Indirizzi per biodiversità e permeabilità ecologica**

Si suggerisce che il Paesaggio protetto formuli indirizzi per la tutela della biodiversità, della naturalità e della permeabilità ecologica. Tali indirizzi potranno fornire un punto di riferimento per la realizzazione di nuove opere, trasformazioni future e interventi di compensazione. In particolare, potranno orientare la progettazione di infrastrutture verdi e blu, la riduzione degli impatti, la creazione di connessioni ecologiche e il recupero degli spazi degradati.

### **Cispadana e Campogalliano-Sassuolo come ambiti da presidiare**

Si propone di presidiare con particolare attenzione il tracciato previsto della Autostrada Regionale Cispadana e l'ambito dell'autostrada Campogalliano-Sassuolo. Anche quando le opere sono già decise o si collocano in livelli decisionali superiori, l'Ente Parchi dovrebbe richiedere valutazioni di impatto rigorose e compensazioni orientate al recupero di ecosistemi, alla creazione di invasi per emergenze di siccità, allo sviluppo di energie rinnovabili e alla ricucitura ecologica.

### **Fotovoltaico su superfici già artificializzate**

Si sottolinea la necessità di tutelare il suolo agricolo anche rispetto alla transizione energetica. Per installazioni fotovoltaiche o energetiche, si suggerisce di privilegiare coperture di grandi strutture commerciali o produttive vicine al fiume, evitando ulteriore consumo di suolo agricolo prezioso.

### **Traversa del Pescale come opportunità**

Si raccomanda infine di considerare la Traversa del Pescale come possibile opportunità territoriale, non solo come infrastruttura idraulica. Si suggerisce di valutarne una riqualificazione per attività ricreative e sportive, affidando all'Ente Parchi un ruolo di mediazione tra Provincia, Regione e altri enti competenti. Ogni valorizzazione dovrà comunque essere subordinata alla sicurezza e alla compatibilità ecologica.

## 4.2. Recupero degli spazi naturali degradati

### **Recupero come funzione qualificante del Paesaggio protetto**

Si invita a fare del recupero degli spazi naturali degradati una delle funzioni qualificanti del futuro Paesaggio protetto. Le aree compromesse da escavazioni, artificializzazioni, canalizzazioni, attività insediate e abbandono possono diventare luoghi di ricostruzione ecologica, paesaggistica e sociale, purché il recupero sia pianificato lungo l'intera asta del Secchia e non per singoli interventi isolati.

### **Aggregare risorse, Comuni e competenze**

Si raccomanda di assumere il Paesaggio protetto come elemento di aggregazione tra Comuni, enti e risorse. Il suo valore principale sta nella possibilità di superare frammentazione e dispersione e di favorire la possibilità di presentarsi in modo coeso a

bandi e finanziamenti più consistenti. A questo scopo si raccomanda di coinvolgere società di finanza agevolata, Comuni, AESS, Università e soggetti tecnici capaci di trasformare idee in progetti finanziabili.

#### **La ciclovia come asse portante**

Si suggerisce di individuare la ciclovia come asse portante per la fruizione e il recupero. Lungo tale asse si potrebbero localizzare servizi, punti di accesso, aree di sosta ed edifici recuperati, oltre a creare connessioni efficaci con i luoghi naturalistici. Strutture dismesse come ex frantoi ed ex cave dovrebbero essere riattivate con nuove funzioni compatibili, garantendo che tutti gli interventi vengano realizzati evitando il consumo di nuovo suolo.

#### **Area Pescale-Marzaglia e cave dismesse**

Si valuta opportuno concentrare particolare attenzione sull'area tra Pescale e Marzaglia, in quanto zona di maggiore criticità per la presenza di cave dismesse. Queste aree potrebbero essere rinaturalizzate, trasformate in laghetti, piccole spiagge sicure o spazi di accesso controllato al fiume. Si raccomanda tuttavia di subordinare ogni ipotesi a verifiche ambientali, analisi dei costi di bonifica e chiarezza sulle proprietà.

#### **Raccordi con i siti Rete Natura 2000**

Si raccomanda di intervenire sui raccordi tra fiume e siti Rete Natura 2000. La continuità ecologica non si costruisce solo dentro i confini già protetti, ma nei punti intermedi che permettono connessioni fisiche e funzionali. Il Paesaggio protetto dovrebbe quindi mappare varchi, corridoi e aree di collegamento, identificando priorità di ripristino.

#### **Regolamentare l'esistente e valutare comunità energetiche**

Si pone l'esigenza di regolamentare le attività antropiche preesistenti che interferiscono con il contesto naturale, come orti non regolamentati, locali, ristoranti o attività presso laghetti e aree sensibili. La regolamentazione non deve necessariamente cancellare l'esistente, ma renderlo coerente con la vocazione naturale dell'area. Si raccomanda inoltre di valutare comunità energetiche e progetti di produzione energetica integrati con il recupero, purché non compromettano suolo agricolo e biodiversità.

### **4.3. Gestione forestale**

#### **Il bosco ripario come componente ecosistemica attiva**

Si raccomanda di fondare la gestione forestale su un equilibrio esplicito tra sicurezza idraulica, biodiversità, qualità del paesaggio e fruizione. Il bosco ripario non dovrebbe essere considerato semplicemente un ostacolo da "pulire", ma una componente ecosistemica attiva, capace di proteggere le sponde, migliorare la qualità delle acque, sostenere la biodiversità e aumentare la qualità della vita. Al tempo stesso, la vegetazione non gestita può generare rischi percepiti e reali che il Paesaggio protetto deve affrontare.

#### **Vegetazione spondale e contrasto all'erosione**

Si riconosce il ruolo della vegetazione spondale nel contrasto all'erosione degli argini e si converge sul fatto che una corretta rinaturalizzazione delle sponde possa funzionare come strumento naturale di stabilizzazione. Tale rinaturalizzazione deve però essere progettata e gestita, evitando sia tagli eccessivi sia abbandono.

#### **Chiarezza dei ruoli e protocolli condivisi**

Si ritiene necessario definire protocolli d'azione chiari e condivisi tra i diversi attori coinvolti nella gestione forestale (Ente Parchi, Consorzio di Bonifica, tecnici comunali, Reti regionali, Università, Ingegneri idraulici, biologi, naturalisti, paesaggisti, Agricoltori e proprietari frontisti) per rispondere all'esigenza fondamentale di stabilire "chi deve fare cosa". Per essere efficaci, tali protocolli dovrebbero essere frutto di un'azione concertata e basati su

evidenze scientifiche. Questa chiarezza nelle competenze è cruciale per evitare che il Paesaggio protetto venga percepito come una duplicazione di sforzi o una sovrastruttura burocratica.

### **Manutenzione costante e differenziata lungo il corso**

Si pone l'esigenza di assicurare una manutenzione costante e meticolosa, con interventi puntuali che includano l'asportazione controllata del legname morto, perlustrazioni periodiche per l'individuazione di alberature instabili e la garanzia di passaggi per i mezzi operativi. È fondamentale curare con particolare attenzione i tratti a maggiore rischio idrogeologico. Infine, si raccomanda di differenziare le azioni tra alto corso e valle, tenendo presente che gli eventi che si verificano a monte hanno un impatto diretto sulle condizioni del fiume a valle.

### **Citizen science**

Si suggerisce infine di incentivare iniziative di *citizen science*, promuovendo la collaborazione di cittadini, tecnici e amministratori ed esperti del fiume. Il coinvolgimento diretto può aumentare conoscenza, fiducia e qualità delle segnalazioni.

### **Gestione forestale - Questioni aperte**

#### **Quale approccio alla gestione forestale?**

- Un punto di vista esprime la preoccupazione che interventi di manutenzione e gestione del verde eccessivamente semplificati, discontinui o improntati a logiche prevalentemente "meccaniche" possano compromettere il valore ecologico del sistema fluviale, ridurre la complessità degli habitat, interrompere le dinamiche naturali e indebolire la funzione ecologica della vegetazione ripariale.
- Un altro punto di vista sottolinea il rischio opposto, ovvero che una vegetazione non gestita possa compromettere la sicurezza idraulica, favorire la proliferazione di fauna fossoria, aumentare il rischio di incendi, generare accumuli di legname morto e ostacolare le attività di manutenzione e controllo del territorio.

## **4.4. Relazione fiume-città**

### **Dal margine urbano a infrastruttura verde e blu**

Si auspica che il Paesaggio protetto possa ricostruire la relazione tra fiume e città trasformando il Secchia da margine percepito a infrastruttura verde e blu riconoscibile. Si evidenzia l'opportunità di smettere di considerare il fiume solo come fonte di problemi e di riconoscerlo come grande spazio verde per paesi, città e aree fortemente antropizzate. Il Paesaggio protetto dovrebbe quindi includere misure per rendere il fiume visibile, accessibile, sicuro e parte dell'ecosistema urbano.

### **Il fiume come polmone verde**

Si suggerisce di enfatizzare il valore del fiume come polmone verde e possibile spazio ricreativo per le famiglie, evitando che diventi un generico parco urbano. Il rapporto quotidiano tra la comunità e il fiume può essere rafforzato attraverso l'istituzione di aree attrezzate che includano varchi ecologici, percorsi sicuri, punti di sosta e luoghi dedicati all'educazione ambientale. Ciononostante, è essenziale delimitare in modo chiaro le zone accessibili al pubblico (aree fruibili), quelle di proprietà privata e quelle che richiedono una protezione specifica per la flora e la fauna.

### **Accessi regolati e tutela delle proprietà private**

Si invita a considerare il rischio di occupazione illecita delle proprietà private. L'apertura dei percorsi e dei varchi deve essere accompagnata da segnaletica, accessi pubblici regolari e accordi con frontisti e agricoltori. Il Paesaggio protetto dovrebbe evitare che la fruizione urbana produca conflitti con chi lavora o vive lungo il fiume, e dovrebbe chiarire responsabilità e limiti d'uso.

### **Manutenzione di argini e golene come prerequisito**

La manutenzione degli argini e delle golene è da considerarsi un prerequisito fondamentale per migliorare la relazione tra il fiume e l'ambiente urbano. Elementi come erba alta, accumulo di rifiuti, sporcizia, aree degradate, scarsa visibilità e senso di insicurezza limitano significativamente la fruizione del fiume da parte della cittadinanza. È quindi essenziale che la cura ordinaria di questi spazi sia programmata e costante, superando la logica degli interventi episodici, e che si operi una chiara distinzione tra una gestione ecologica della vegetazione e lo stato di abbandono.

### **Agricoltori come presidio territoriale**

Si raccomanda di riconoscere il ruolo cruciale degli agricoltori come presidio territoriale attivo. Su questo punto, emergono visioni diverse: alcuni temono che limitare le coltivazioni nelle aree golenali possa portare a degrado e perdita di sorveglianza e manutenzione mentre altri ritengono necessario ridurre pressioni agricole per favorire la rinaturalizzazione del fiume. Il Paesaggio protetto, pertanto, dovrebbe raggiungere un equilibrio strategico prevedendo accordi formali di presidio per la manutenzione convenzionata e compensazioni adeguate per gli agricoltori.

### **Azioni graduali, concrete e misurabili**

Si evidenzia la necessità di un approccio basato su interventi pragmatici e graduali. Il Paesaggio protetto viene visto come uno strumento di coordinamento tra istituzioni oggi disgiunte, ma dovrebbe procedere per azioni concrete, calibrate sulle risorse disponibili: varchi, accessi, piccole aree attrezzate, regolamenti d'uso, manutenzione, educazione e connessioni urbane. La trasformazione della relazione fiume-città deve essere progressiva, misurabile e condivisa.

#### **Relazione fiume-città - Questioni aperte**

##### **Fruizione urbana: quali opportunità e rischi**

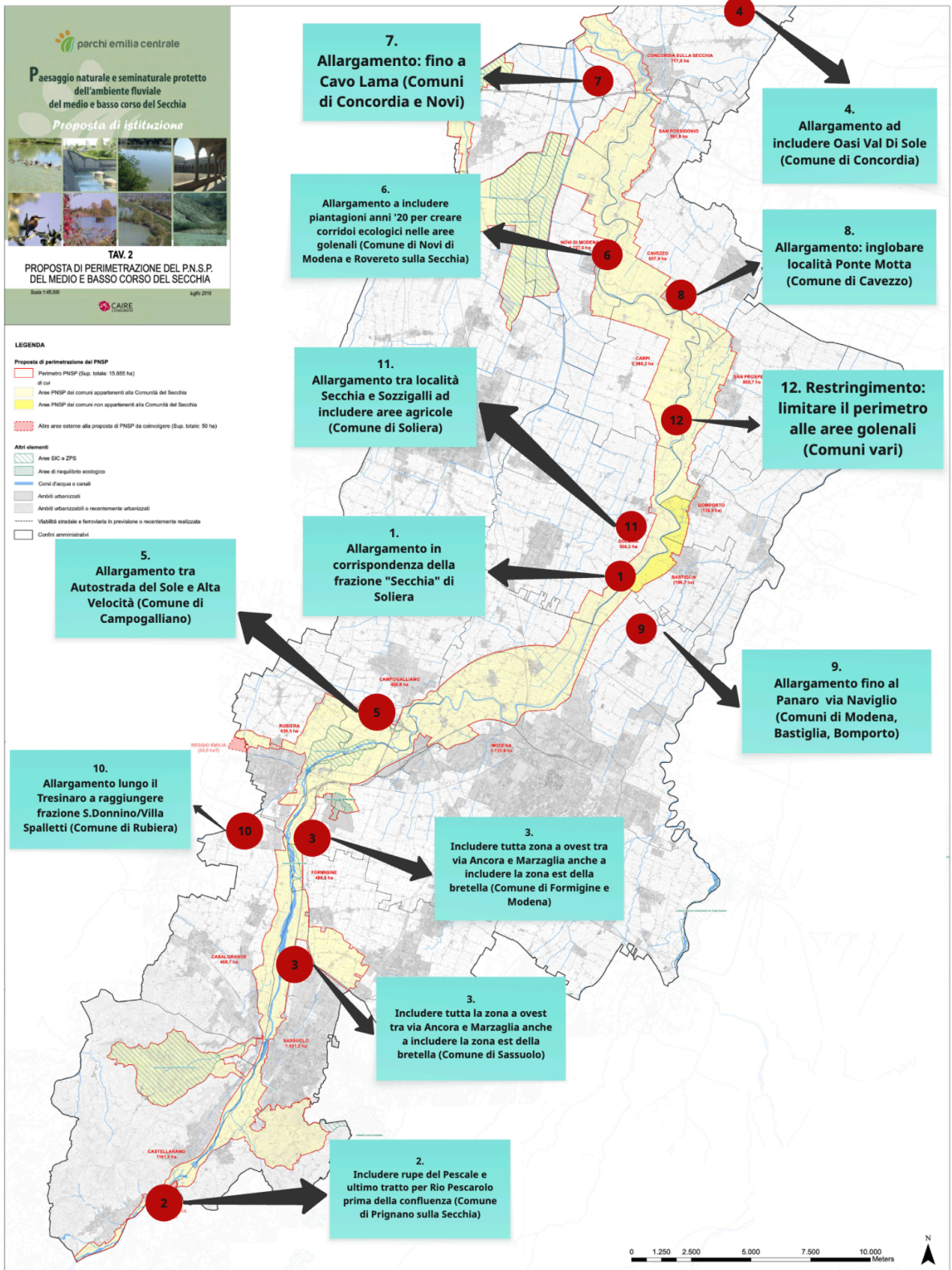
- Una posizione valorizza il fiume come polmone verde, spazio per famiglie e infrastruttura verde-blu accessibile.
- Un'altra posizione teme che l'aumento dell'accesso possa produrre occupazione non autorizzata di proprietà private, mancanza di rispetto per flora e fauna, rifiuti, insicurezza e degrado.

##### **Agricoltura nelle aree golenali?**

- Una posizione teme che limitare le coltivazioni nelle aree golenali possa generare ulteriore degrado, perché gli agricoltori svolgono oggi un presidio attivo del territorio.
- Un'altra posizione vede la necessità di ridurre alcune pressioni agricole per restituire spazio al fiume e rafforzare la naturalità.

## 5. Proposte di allargamento della perimetrazione del Paesaggio Protetto del Secchia

- 1) **Secchia (frazione di Soliera) e Passo dell'Uccellino.** È stato fatto notare che il perimetro attuale dal Passo dell'Uccellino verso nord, in particolare in corrispondenza della frazione Secchia di Soliera, è molto ristretto. È stato proposto un allargamento per evitare che rimangano escluse quasi tutte le aziende agricole della zona.
- 2) **Rio Pescarolo (Fossa Pescarola).** È stato proposto un allargamento per includere un piccolo canyon situato di fronte alla rupe del Pescale, in prossimità della Fossa Pescarola. L'area è stata descritta come un bell'ambiente, molto pregevole anche dal punto di vista morfologico.
- 3) **Fascia tra Sassuolo e Marzaglia.** È stato suggerito di estendere la perimetrazione per tutta la lunghezza fino a via Ancora e via Marzaglia. È emerso un dibattito sull'impossibilità di includere o superare la "bretella" Campogalliano-Sassuolo, in quanto considerata opera sovraordinata di livello nazionale che funge da limite.
- 4) **Oasi Valdisole (Concordia sulla Secchia).** Un gruppo ha proposto di includere questa area di riequilibrio ecologico all'interno del Paesaggio protetto. Altri, considerando l'eccessiva distanza, suggerisce invece di non inglobarla direttamente ma di creare un collegamento ecologico con il Paesaggio protetto sfruttando le infrastrutture esistenti o le vie d'acqua.
- 5) **Zona di Campogalliano (tra Autosole e Alta Velocità).** È stato proposto di valutare l'inserimento di una "fettina" di territorio incastrata tra l'autostrada Autosole e la ferrovia ad Alta Velocità. Questa zona comprende aree boscate di compensazione cedute al Comune, aree allagabili "de facto" (anche se non incluse nelle fasce di rischio ufficiali PAI) e un "mostro ecologico" (presunto amianto) che necessita di bonifica.
- 6) **Rovereto sulla Secchia:** Si è suggerito di sfruttare le piantumazioni storiche (nate per le bonifiche degli anni '20) per completare dei corridoi ecologici che comunichino con la golena del Secchia. Inoltre, si è posta l'attenzione sull'area demaniale dell'ex casa del guardiano, che potrebbe essere valorizzata in sinergia con una nuova foresteria per cicloturisti in fase di realizzazione.
- 7) **Triangolo Fiume Secchia - Cavo Lama.** È stato richiesto di ampliare la zona protetta nello spazio a forma di triangolo compreso tra il fiume e il Cavo Lama, vicino a Concordia sulla Secchia.
- 8) **Ponte Motta.** È stata ribadita la proposta di inglobare la località di Ponte Motta all'interno del perimetro.
- 9) **Collegamento verso il Naviglio e il fiume Panaro.** È stato fatto notare che nel passaggio tra Modena/Bastiglia e Bomporto i fiumi Secchia e Panaro sono molto vicini. È stato proposto un allargamento verso il Naviglio per collegare i due fiumi.
- 10) **Torrente Tresinaro e Villa Spalletti** È stato proposto un allargamento seguendo il torrente Tresinaro fino a raggiungere San Donnino e Villa Spalletti, motivato dalla bellezza paesaggistica del luogo.
- 11) **Secchia e Sozzigalli.** Figura anche la proposta di allargare il perimetro tra il Secchia e Sozzigalli per includere ulteriori aree agricole.



Nell'immagine, i testi dei post-it sono ripresi dagli appunti dell'incontro deliberativo del 18 aprile. I numeri dei post-it rimandano ai numeri dell'elenco che, sopra l'immagine, descrive le proposte di allargamento.

## Proposta di restringimento della perimetrazione del Paesaggio Protetto del Secchia

- 12) **Restringimento all'alveo e alle golene.** Una persona ha proposto di limitare il paesaggio protetto esclusivamente all'alveo del fiume, inglobando al massimo le golene. La motivazione è che la regolamentazione attuale è già ritenuta sufficiente per salvaguardare il rischio idraulico e la biodiversità.